

**A:** famigliaevita@oasicana.it  
**Oggetto:** La 'qualità della vita' non è uguale alla 'dignità della persona'

*Oggi attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo (Giovanni P. II)*

### **La “qualità della vita” non è uguale alla “dignità della persona”**

Intervista al professor Serrano Ruiz-Calderón

MADRID, lunedì, 9 gennaio 2006 ([ZENIT.org](http://ZENIT.org)).- La “qualità della vita” non è la stessa cosa della “dignità della persona”. E questa disuguaglianza è una delle questioni giuridiche che deve essere oggetto di chiarimento da parte della bioetica, secondo quanto ha riferito a ZENIT il professor José Miguel Serrano Ruiz-Calderón.

A questo tema egli ha dedicato il suo libro “Retos jurídicos de la bioética” (Eunsa), nel quale affronta le problematiche che la biotecnologia pone nell’ambito di concetti come la sacralità della vita umana.

Serrano Ruiz-Calderón (Sevilla, 1960) è professore ordinario di Filosofia del Diritto presso l’Università Complutense di Madrid e Direttore accademico dell’Istituto de Estudios Bursátiles.

È stato consigliere del Ministro della giustizia spagnolo e membro della delegazione spagnola che ha partecipato ai lavori della Commissione dell’ONU sulla clonazione.

Ha scritto, tra gli altri libri, “Cuestiones de Bioética”, “Bioética, poder y derecho”, “Familia y tecnología” e “Eutanasia y vida dependiente”.

### **Qual è oggi la più grande sfida giuridica della bioetica?**

Serrano: Probabilmente la sfida più grande della bioetica è quella di elaborare risposte giuridiche, assicurando il rispetto dei valori della nostra tradizione comune.

Si tratta di mantenere, come oggetto della giustizia, l’essenza del diritto in grado di garantire il rispetto della dignità umana, evitando che l’uomo venga usato come mezzo, e l’eguaglianza, impedendo l’affermarsi di definizioni del concetto di persona che distinguano alcuni esseri umani rispetto ad altri.

In questo senso, negli ultimi trent’anni, il programma radicale di alcuni gruppi ha svolto un lavoro enorme per imporre leggi che non riconoscano a tutti gli uomini la qualità di persona in senso giuridico. Troppo presto si sono dimenticate le lezioni del passato, trascorsi appena vent’anni dalla fine della seconda guerra mondiale.

Come è noto, a differenza di quanto è avvenuto con i regimi totalitari, i “decostruttori” della dignità umana per poter fare marcia indietro rispetto a questa acquisizione si avvalgono dell’uso di presunti diritti soggettivi. In questo modo, ogni atto realizzato contro una categoria di esseri umani si giustifica sulla base di un diritto soggettivo e di una libertà.

L’aborto si è imposto grazie alla “privacy” della madre, la riduzione dell’embrione ad oggetto grazie al desiderio di paternità o maternità, l’omicidio dei disabili mentali grazie al desiderio autonomo di una morte degna, la distruzione sistematica di embrioni grazie alla presunta speranza di alcune categorie di malati, e così via.

### **La sacralità della vita umana viene dunque messa in questione. È possibile tornare, in questo contesto, ad un punto di accordo con gli scienziati più irremovibili?**

Serrano: No. Dubito peraltro che un tale accordo sia mai esistito. In ogni epoca vi sono state correnti ideologiche che hanno negato la sacralità della vita umana. Nello stesso secolo XX buona parte del mondo era dominato da ideologie che espressamente la negavano.

Certamente esiste una tradizione comune che esprime in modo adeguato questo principio. E ciò si è affermato con forza nelle legislazioni del dopoguerra proprio, attraverso il riconoscimento giuridico della nozione di dignità. Tuttavia, è evidente che in molte situazioni vi è stato un forte interesse a negare questo diritto a determinati gruppi di persone, e ciò è stato portato avanti attraverso una definizione restrittiva del concetto di umanità, e con l'elaborazione di argomentazioni fallaci.

Si può dire che esiste un nesso tra le due cause della corruzione della giustizia segnalate da Tommaso d'Aquino: la falsa prudenza del sapiente e l'abuso del potente. Oggi la scienza radicale, insieme ad un certo utilitarismo, rappresentano le posizioni teoriche che minacciano con maggior forza la sacralità della vita umana.

Dal punto di vista di un'etica consequenzialista non è possibile comprendere il senso di un assoluto morale come quello di "non uccidere l'innocente". Questo - occorre precisarlo - non è un "difetto" di formulazione dell'assoluto morale, ma una prova dell'incapacità dell'etica consequenzialista di comprendere l'agire umano.

### **In cosa si distingue la dignità della vita dalla dignità della persona?**

Serrano: Ogni persona è realmente degna, poiché non è riducibile ad una condizione di strumentalità, come può esserlo invece una carota pur essendo anch'essa vita.

Alcuni sostengono che non ogni essere umano possiede la qualità di persona e pertanto affermano che occorre sostituire i diritti umani con i diritti della persona. L'importante, invece, è affermare che ogni essere umano, ovvero ogni membro della specie umana, quale che sia il suo grado di sviluppo o le sue qualità, è degno e merita una piena tutela giuridica.

La misura piena di questo cinismo è quindi il tentativo di negare i diritti dell'uomo, per affermare invece i diritti della persona. Una modifica terminologica che deriva da intenzioni ideologiche.

### **Perché l'espressione qualità della vita è negativa dal punto di vista della bioetica?**

Serrano: Perché è un'espressione utilizzata strumentalmente per svuotare di senso il concetto di dignità. Originariamente il termine si riferiva al superamento di certi livelli di vita, nella ricerca di una forma di vita più coerente con la natura umana e non meramente produttivistica.

Reinterpretata da un filone della bioetica, ha acquisito un'altro senso: significa che chi non raggiunge determinati livelli minimi di capacità di produzione e di soddisfazione - non dimentichiamoci che viviamo in società fortemente edoniste - non ha una vita che valga la pena di essere vissuta.

Essa consente quindi di individuare le qualità del nascituro, del neonato, del malato e del moribondo, e di conseguenza di negare il diritto alla vita in senso stretto. Cinicamente, tutto ciò si fa per il bene di colui che viene eliminato.

È molto eloquente il fatto che, per tornare al concetto di una vita carente di valore vitale, come appariva nell'opera fortemente eugenetica di Binding e Hoche, si elabori questa espressione apparentemente più complessa ma che porta alla medesima conclusione: che al di sotto di determinati livelli di "qualità", la vita umana non è degna di essere vissuta, né - non dimentichiamolo - di essere rispettata.

ZI06010910

---

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro "Studi Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)). Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla Famiglia ed alla Vita.

Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo [http://www.oasicana.it/elenca\\_files/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente inviando un messaggio vuoto all'indirizzo [famigliaevita-unsubscribe@oasicana.it](mailto:famigliaevita-unsubscribe@oasicana.it)

Chi volesse iscriversi a questa lista basta che invii un messaggio vuoto all'indirizzo: [famigliaevita-subscribe@oasicana.it](mailto:famigliaevita-subscribe@oasicana.it).

Per l'aggiunta o la rimozione degli indirizzi di email, ti spedirò una conferma. Quando la riceverai, ti basta semplicemente rispondere per completare l'operazione.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it).

Antonio Adorno

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati.

Il titolare dei trattamenti è l' Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057. Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) oppure scrivendo al responsabile del trattamento.